



VERITÀ STORICA E DEMAGOGIA

Su Varesenews di ieri è stato pubblicato il seguente articolo:

“Hanno usato spray rosso con uno slogan che inneggia al regicida. Azione giovani condanna il gesto, ma chiede di rimuovere il busto del Re. Vandali imbrattano la statua di Umberto primo.

Chi pensa che i vandali che rovinano i monumenti cittadini non abbiano conoscenze storiche, dovrà ricredersi. Stanotte è toccato alla statua di Umberto I che si trova in un'aiuola dei Giardini Estensi: ignoti hanno ricoperto il volto e il busto con della vernice spray rossa, aggiungendo uno slogan inneggiante a Gaetano Bresci, l'anarchico che nel 1900 sparò al re per vendicare i morti uccisi durante la repressione di Bava Beccaris, che a Milano 'ristabilì l'ordine' sparando sulla folla e uccidendo un centinaio di persone.

Sul fatto è intervenuto Stefano Clerici, Presidente Provinciale di Azione Giovani. "E' l'ennesimo episodio di teppismo che si verifica nella nostra città, e questa escalation ci preoccupa alquanto. Tuttavia riteniamo che la scelta del Comune di installare la statua del re all'interno dei Giardini Pubblici sia stata, a suo tempo, assai infelice, poiché non consideriamo affatto Umberto I Savoia un eroe, né comunque un personaggio storico da celebrare con una scultura: non dimentichiamo che il re diede ordine al Generale Bava Beccaris di far sparare sulla folla di manifestanti che, nella Milano affamata del 1898, chiedevano solo pane. Dopo quattro giorni di scontri, Beccaris e l'esercito regio lasciarono sulle strade milanesi ben 80 morti e 450 feriti, senza contare gli arresti (tra i vari, anche quello di Filippo Turati). E ricordiamo anche che, mentre Milano piangeva i suoi morti, un compiaciuto Umberto I premiava con la Croce di Grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia il generale Bava Beccaris. Questo era Umberto I, e così va ricordato. Condanniamo perciò l'atto vandalico, ma chiediamo allo stesso tempo al Comune di Varese di rimuovere immediatamente la statua di un uomo che fece uccidere i suoi sudditi, vittime dimenticate dell'Italia liberale di fine Ottocento".

Immediata la replica di Tricolore, tramite Lorenzo Gabanizza:

“Egregio Direttore,

sono felice che il Signor Clerici condanni l'atto di teppismo ai danni del busto di Umberto I, tuttavia vorrei fare alcune precisazioni in merito alle successive affermazioni del Presidente Provinciale di Azione Giovani.

Non è affatto vero che il Re ordinò di sparare sulla folla, tant'è che la notizia dei disordini in Milano arrivarono al Re mentre era ad una manifestazione per l'anniversario dello Statuto. Fu il Ministro Rudinì a decretare lo Stato d'Assedio e sempre lui ad ordinare di ristabilire la calma.

Le cannonate di Bava Beccaris sono un episodio doloroso, che comunque non è imputabile al Re, e hanno una loro logica nel contesto in cui avvennero. A Milano il pane non mancava, i salari erano fra i più alti del Regno e la crisi, che aveva colpito altre zone italiane, era dovuta non al Governo, ma alla situazione internazionale e alla penuria del raccolto.

Inoltre, forze anarchiche e rivoluzionarie avevano stabilito quartieri generali ovunque e militavano anche a Milano (basti pensare alla Kuliscioff ed altri) sobillando la povera gente, spargendo ovunque i loro proclami destabilizzatori e provocatori. Rudinì era a conoscenza di questa situazione ed ebbe paura. Paventò la caduta della Monarchia, e non fu l'unico. Del resto, il Re aveva già subito due attentati e in quel momento di crisi il Regno doveva difendersi. Quella poi del Re che noncurante appone la firma sulla concessione della medaglia a Bava Beccaris mentre i milanesi piangono i morti è ancora pura invenzione.

Fu ancora Rudinì a sollecitare un gesto eclatante del Re, per dare una dimostrazione della "funzionalità" e della "salute" dello Stato e propose perciò la plateale onorificenza a chi aveva ristabilito l'ordine. Convinto dalle paure del Ministro ed altri membri del Governo, Umberto firmò.

E non certo poco dopo ma più di un mese dopo i fatti di Milano!

Infine, anche il presunto compiacimento del Re è falso. Basta sfogliare i diari dei ministri dell'epoca per leggere vari e continui riferimenti allo stato di profonda tristezza del Sovrano dopo i fatti di Milano”.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com